

pico (il vino) che si può sicuramente ritenere di buon pregio.

1.7. Zona 07 - Medio Monferrato alessandrino

1.7.1. Sottozona 13 - *Colline di Valenza - Castelletto Monferrato, Montecastello, Pecetto di Valenza, Pietra Marazzi, Rivarone, San Salvatore, Valenza.*

Questa sottozona è costituita dalle basse colline che si inseriscono tra la pianura casalese e quella alessandrina; i terreni sono formati da lenti gessoso-calcarifere e da marne e sono di origine alluvionale recente lungo il Po e relativamente antica lungo il Tanaro.

Il Censimento dell'Agricoltura ha messo in evidenza l'esistenza di 2.383 aziende, che si estendevano su una superficie di 10.754 ettari ed avevano quindi un'ampiezza media di 4,5 ettari. Circa la forma di conduzione, quelle ad impresa lavoratrice erano 2.136 (89,6%), quelle con salariati e/o compartecipanti 75 (3,2%) e quelle a colonia parziaria 153 (6,4%). La distribuzione delle aziende per classi d'ampiezza risulta dalla tabella che segue:

<u>classi d'ampiezza</u>	<u>n. aziende in %</u>
fino a 3 ettari	40
da 3 a 5 ettari	29
da 5 a 10 ettari	19
oltre 10 ettari	12

Per quanto riguarda gli ordinamenti colturali prevalgono le colture cerealicole, che occupano il 43% della superficie produttiva; vengono quindi le foraggere con il 31% e la vite con il 19%. Trattandosi di una sottozona i cui comuni sono caratterizzati da una limitata omogeneità per quanto riguarda la giacitura dei terreni, è logico che le colture siano differentemente distribuite sui singoli territori comunali: infatti, mentre la vite è molto più diffusa a Castelletto Monferrato, Pecetto di Valenza (dove, fra l'altro, si ottengono elevate produzioni di ciliege) e San Salvatore, negli altri comuni sono maggiormente diffuse le foraggere ed i cereali.

Circa gli indirizzi produttivi, la viticoltura prevale nel 35% delle aziende, la cerealicoltura nel 33% e la zootecnica nel 18%. Quanto al vino, questo non si presenta come un prodotto di gran pregio, per cui già da tempo si possono osservare difficoltà di commercializzazione e disinvestimenti.

Notevolmente elevato risulta il grado di meccanizzazione, anche se le caratteristiche del suolo male si addicono all'impiego di un mezzo meccanico: infatti il 23% delle aziende risulta avere in dotazione un trattore di varia potenza. Discretamente diffusa è anche la meccanizzazione minore (motocoltivatori, motofalciatrici, ecc.), che interessa il 16% delle unità produttive.

Nel periodo compreso fra il 1951 ed il 1961 gli attivi in agricoltura sono diminuiti da 3.906 a 2.929 (-25%); tale diminuzione ha coinvolto sia i maschi, che le femmine, essendo scesi i primi da 2.847 a 1.968 (-30,9%) e le seconde